

Nota della segreteria confederale rintuzza le accuse
Proposta: no accordi separati, consultazioni sempre

La Cgil replica a D'Antoni: «La nostra sfida per l'unità passa dalla democrazia sindacale»

«Cara Cisl, non puoi chiamarci obsoleti e poi proclamare l'unità sindacale» Tali insulti, se confermati, portano alla fine del dialogo. La Cgil replica a D'Antoni e rilancia la sfida su due punti: impegno a non fare accordi separati e impegno alla consultazione su piattaforme e accordi. È un modello di sindacato fondato sulla partecipazione di tutti i lavoratori e non solo degli iscritti come scrive Claudio Sabatini: Uil «neutrale»

incontro utile «i chiarimenti necessari»

La polemica non vede protagonisti la Uil che con Pietro Lanza si chiama fuori denunciando «forme di protagonismo». Una lettera chiarificatrice è stata invece spedita da Claudio Sabatini (segretario Cgil Piemonte) a Giovanni Avonto segretario regionale della Fim Cisl. Quest'ultimo gli aveva chiesto di «trattare e chiedere pubblicamente scusa». Sabatini ricorda quanto era avvenuto il 15 gennaio con la rottura delle trattative alla Fiat. I responsabili di tale rottura - che poi portò ad un accordo ben diverso anche «lacunoso» - erano stati individuati allora da Cgil e Uil nei «notosi» Marcegiano e Sabatini. Ma quella nottosità aveva impedito la firma di un accordo al ribasso e aperto la strada a nuovi risultati. Sono i passaggi della vertenza che Cgil e Uil tendono a dimenticare. Il cuore del problema viene comunque individuato dal segretario Cgil del Piemonte non in una concezione diversa da quella di un sindacato partecipazionista. Occorre essere chiari su «chi è chiamato a partecipare». Per la Cgil come ha ribadito Morese «la decisione spetta agli organi dirigenti del sindacato. Per noi è invece decisivo il parere dei lavoratori e delle lavoratrici», afferma Sabatini. «Proprio perché solo loro possono decidere». È la scelta di una democrazia sindacale «fondata sui lavoratori e non sulle burocrazie riunite. Una scelta che oltretutto rafforza il movimento sindacale. Una dimostrazione di ciò viene dal risultato delle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie. Occorre essere chiari su «chi è chiamato a partecipare».

Rsu: 30mila ferrotranvieri al voto. Vincono i confederali

ROMA. Sono circa 30 mila gli autoferrotranvieri che hanno partecipato, nei giorni scorsi, alle votazioni per le Rappresentanze sindacali unitarie. La Cgil di Roma definisce «uno straordinario successo» per i confederali il risultato delle elezioni all'Atac e al Cotral. L'affluenza dei votanti è stata altissima: hanno votato in 18.797 pari all'86,1%. Cgil, Cisl e Uil hanno totalizzato 182,4% del suffragio, oltre il 35% alla sola Cgil. Ecco i risultati nelle altre aziende diffuse ieri dalla Cgil: Atm Milano (votanti 77,6%, Cisl 34,9%, Cgil 39,7%, Uil 17%), Cisl 8,3%), Ferrovie nord Milano (65,7% votanti, Cisl 31,1%, Cgil 40,2%, Uil 26,6%), Atm Torino (votanti 68,2%, Cisl 38,1%, Cgil 37,7%, Uil 24,1%).

BRUNO UGOLINI
ROMA. Un confronto aspro tra Cgil e Cisl ma utile per chiarire gli ostacoli da superare per costruire davvero l'unità sindacale. La vertenza Fiat era stata punteggiata da dichiarazioni acce pronunciate da questo o quel dirigente della Cisl o della Uil. Bruno Trentin in una intervista a questo giornale aveva risposto punto per punto ripercorrendo senza diplomazia i iter della vertenza. E sabato la Cgil aveva rintuzato con durezza rivendicando il merito dell'accordo Fiat e del positivo esito della consultazione tra i lavoratori. La segreteria della Cgil ha ribadito ieri in una nota le cose dette da Trentin. Il principale sindacato italiano rimane convinto di aver fornito un contributo insostituibile alla conclusione della vertenza Fiat. Senza di questo lo stesso esito della consultazione sarebbe stato diverso. La Cgil non solo ha negato tale contributo ma ha definito la Cgil una organizzazione «semplice e obsoleta» ricca di contraddizioni da far esplodere. Ma quando la Cgil prefigura «la sconfitta e la divisione» degli altri sindacati non lavora certo per l'unità sindacale. E qualora questi intendimenti venissero «confermati» - fa notare la Cgil - verrebbe precluso qualsiasi leale confronto sulla costruzione di una prospettiva unitaria. Ma ecco alcuni punti sui quali la Cgil sfida la Cisl: impignarsi (come ha fatto la Cgil) a non pre-



Un minatore del Sulcis protesta davanti a palazzo Chigi

Occupazione
Tiene a novembre il terziario (-0,1%)

ROMA. Nel mese di novembre 1993 l'indice dell'occupazione alle dipendenze per l'insieme delle attività del terziario delle grandi imprese ha fatto registrare una diminuzione dello 0,1% rispetto al precedente mese di ottobre. Lo rende noto la consueta indagine Istat sugli indicatori del lavoro. «L'occupazione nella grande impresa», dice nella proiezione annua, «registra una diminuzione dell'1,5%». Anche la variazione tra gennaio e novembre 1993 e l'analogo periodo del '92 mostra una diminuzione complessiva dell'1,5% quale risultato dell'«oscillazione del numero degli addetti» sia nelle categorie impiegate (0,4%) sia in quelle non impiegate (-1,1%). Il calo occupazionale si manifesta nel ramo del commercio pubblico (esclusi i alberghi) (-0,6%) e soprattutto in quello dei trasporti e comunicazioni (-2,8%). In controtendenza invece il settore del credito, assicurazione e servizi alle imprese (+0,3%).

Operai Pirelli occupano ferrovia Siracusa

SIRACUSA. I lavoratori della Sotis Calce, l'azienda siracusana della quale la Pirelli ha annunciato la chiusura a partire da oggi, hanno occupato per un'ora la ferrovia in prossimità della stazione centrale di Siracusa. Notevoli i ritardi al traffico.

Condono Inail Riapertura fino al 31 marzo 1994

ROMA. I soggetti in tutti gli obblighi assicurativi (imprese, aziende artigiane, esercenti attività commerciali e professioni ecc.) che intendono mettersi in regola per la prima volta ovvero integrare il precedente con doni con titoli diversi (es. rata anticipata 1993) o sistemare il mancato pagamento totale o il pagamento parziale dello stesso precedente condono possono usufruire dei benefici previsti fino al 31 marzo 1994. Anziché le sanzioni fino al 200% si corrispondono gli interessi del 17% in ragione di anno nel limite massimo del 50% di quanto dovuto. L'importo dovrà essere pagato in unica soluzione entro il 31 marzo 1994. La richiesta di condono con il pagamento del dovuto entro il 31 marzo blocca tutte le azioni ingiuntive già avviate.

Riesplode la protesta all'ex Enichem di Villacidro

CAGLIARI. Di nuovo sulla ciminiera da ventre cassintegrati dell'Enichem di Villacidro hanno ripreso la drammatica protesta a 108 metri d'altezza già attuata per 59 giorni all'inizio dello scorso anno. All'interno della fabbrica gli altri 107 lavoratori sono intanto riuniti in assemblea permanente dovevano essere tutti occupati - secondo gli accordi sindacali siglati oltre un anno fa - in iniziative industriali alternative dopo la chiusura annunciata dello stabilimento. Ma i vari progetti presentati sono falliti sul nascere. E adesso per i lavoratori dell'ex Enichem c'è il rischio di restare anche senza cassa integrazione. La situazione - già assai tesa - è esplosa dopo la notizia del mancato finanziamento da parte del Credito Industriale Sardo nei confronti della Multiproject, una società privata specializzata nella produzione di strumenti di alta precisione che avrebbe dovuto occupare 50 lavoratori. Precedentemente si era in realtà anche l'Auschim (fibre elastiche) che avrebbe dovuto assorbire altri 60 lavoratori di Villacidro. «Ci hanno presi in giro», accusano gli operai. A Villacidro è iniziato un marzo caldissimo.

La Cgil fa il punto sui contratti, Trentin critica Cassese
Statali, aria di controriforma

ROMA. «Siamo di fronte a un paradosso: abbiamo conquistato la contrattualizzazione del rapporto di lavoro in una fase di vuoto di contrattazione». Attorno a questo tema sottolineato in apertura dell'intervento introdotto da Pino Schettino segretario generale della Fp-Cgil è ruotata l'intera discussione promossa ieri dai pubblici dipendenti del maggiore sindacato italiano in un convegno a cui hanno partecipato in mattinata Tiziano Treu, Antonio Cantaro, l'assessore emiliano Mannucci e nel pomeriggio Adornato Bertinotti, Mattoli e Mussi. Su come questa situazione possa aprire breccie molto ampie all'offensiva che viene da destra alle funzioni pubbliche è intervenuto alla fine con particolare durezza Bruno Trentin parlando esplicitamente di «controriforma» in atto contro quello che ha definito l'iniziativa «risolutiva e

incredibile del movimento sindacale e per mutare lo status giuridico dei dipendenti pubblici». È il segretario generale della Cgil è particolarmente severo col ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese che in verità è stato il bersaglio un po' di tutti gli interventi a cominciare da quello dello stesso Tiziano Treu, il presidente dell'Agenzia per la contrattazione nel pubblico il quale ha criticato esplicitamente il ricorso esasperato alla decretazione e alle circolari ministeriali. «Fino a che l'assessore Mannucci di sinistra i pericoli che possono venire dalla polarizzazione distruttiva tra nuovo centralismo e nuovo localismo», il segretario generale aggiunto della Fp-Cgil, Paolo Nerozzi, sottolinea il fatto che «l'attacco in atto verso il pubblico impiego nasconde la volontà di colpire quelle funzioni che presiedono a fondamentali diritti costituzionali come quello alla salute

all'assistenza e all'istruzione». E in questo quadro di considerazioni che prima Schettino e poi Trentin affondano le loro critiche nella cosiddetta «circolare del cappuccino» emanata dal ministro Cassese. Per il segretario generale della Cgil non sono in discussione la validità dei provvedimenti di fronte a «sacche di assenteismo» né la necessità di provvedimenti rigorosi per rendere più efficace l'organizzazione del lavoro nelle pubbliche amministrazioni. Quel che è in discussione è l'unilateralità di questa iniziativa che costituisce la spia di una sostanziale idiosincrasia del ministro della Funzione pubblica a relazioni negoziali. Trentin non trascura di ricordare come nell'attività di teorico del diritto Cassese si è sempre mostrato tiepido verso la contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego come abbia garantito larghe fasce di lavoratori non contrattualizzati. E estende le

sue critiche a tutto il Parlamento che ha permesso alla dirigenza di avere incrementi retributivi fino all'8% nello stesso momento in cui la maggioranza dei dipendenti pubblici hanno visto eroso il potere d'acquisto dei loro stipendi (fino al 10% in meno ha detto il segretario della Fp-Cgil Pino Schettino). In questa prospettiva assume una rilevanza particolare il mancato rinnovo dei contratti e soprattutto la mancata individuazione delle poste necessarie nella legge finanziaria «È un atto», afferma Paolo Nerozzi - «che smentisce l'accordo del 23 luglio da parte dello stesso governo che l'ha sottoscritto». E Trentin sottolinea il pericolo che se con i dipendenti pubblici si tira troppo la corda, la loro esasperazione può andare fiato alle spinte corporative. E Treu conferma: «Per il 1994 non ci sono soldi».

Coin e Oviessa, primo «accordo breve»
Contratto integrativo per 4.500: incentivata la produttività

MILANO. 13 mila addetti Coin e 1.500 lavoratori Oviessa, gruppo con sede a Mestre e negozi di abbigliamento e prodotti per la casa sparsi per la penisola, hanno firmato l'integrativo. Si tratta di un «accordo breve» ossia di durata biennale che consentirà di ora in poi di intercalare con ritmi regolari le scadenze nazionali e quelle integrative. Spiega Renata Bagatini responsabile Filcams: «L'intesa di luglio prevede che gli integrativi e il rinnovo di tutti i contratti non vengano, e poiché nel commercio l'azienda è in fine marzo ecco l'accordo breve: mettere in sintonia i tempi delle due contrattazioni».

L'altra grossa novità è il recupero in busta paga degli incrementi produttivi misurati in base a qualità, produttività e reddito. Questo meccanismo spiega ancora Renata Bagatini, «promuove migliori relazioni sindacali sia nel gruppo sia all'interno dei singoli negozi». Gli incrementi terranno conto non solo dell'aumento del fatturato di filiale ma anche della crescita relativa allo «scostamento medio di spesa» e delle differenze di inventario.

La prima voce, ossia il fatturato di filiale, si basa sull'incremento percentuale reale del fatturato (ossia il netto di Iva e inflazione Istat) al di

sopra di una soglia minima prestabilita rispetto all'esercizio commerciale precedente. Se scattano determinate condizioni il premio è di 100 mila lire lorde. Il secondo parametro il cd «contorno medio» misura l'aumento percentuale reale su tutta la filiale ed è rilevato in modo automatico dal registratore di cassa. Comprende sia l'aumento delle cosiddette «vendite complementari» sia il migliore servizio al cliente. Si tratta come è facilmente intuibile di un meccanismo che mira a stimolare le capacità di vendita del personale. Di questo premio possono scattare 200 mila di premio per il 1994 e 250 mila per il '95. Infine le «differen-

LA GUIDA DELL'ITALIA CHE CAMBIA
3 volumi: 1. La nazione, 2. Le regioni, 3. Le regioni.
Dati oltre vent'anni di un'indagine delle idee dell'informazione sulla realtà istituzionale, economica e culturale del nostro paese.
• 3 volumi
• 1. La nazione
• 160.000 anagrafici
• 160.000 nomi citati
• 25.000 aziende, suddivise per attività
• 3 indici: indice merceologico, indice demografico, indice di sviluppo
• Oltre 4.000 pagine
• 21 sommari
• 20 ricorrenze
Editore: Sispis s.p.a.
Società di ricerca, studio e problemi regionali
00186 Roma - Via del Senato 101 - Tel. 06/785.15.15 - Fax 06/785.15.15